

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste
e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 5 MAGGIO 1949

(22^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPPA

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Proroga del termine e delle agevolazioni fiscali per l'attuazione del piano regolatore particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, in Firenze » (N. 338):

PRESIDENTE Pag. 199
MARIOTTI, *relatore* 200

« Modificazioni al decreto legislativo 4 ottobre 1947, n. 1182, per quanto riguarda le competenze accessorie per gli agenti ed operai addetti alla manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche » (N. 301):

PRESIDENTE 207, 209
FRANZA, *relatore* 200, 206, 211
UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni* 201, 203, 204, 206, 209, 211
FERRARI 202, 203, 205, 208, 209, 211
TOMMASINI 203, 209, 211, 212
CAPPELLINI 207

La riunione ha inizio alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Battista, Borromeo, Cappa, Cappellini, Casardi, Ceschi, Ferrarri, Focaccia, Franza, Genco, Lavia, Mariotti, Priolo, Raja, Romano Domenico, Sanmartino, Tissi, Tommasini, Toselli, Troiano, Vaccaro e Voccoli.

È altresì presente l'onorevole Uberti, Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni.

GENCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga del termine e delle agevolazioni fiscali per l'attuazione del piano regolatore particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, in Firenze » (N. 338).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga del termine e delle agevolazioni fiscali per l'attuazione del Piano regolatore particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova Stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, in Firenze ».

A proposito di questo disegno di legge, l'onorevole relatore aveva fatto rilevare, nella precedente seduta, che il Comune di Firenze avrebbe chiesto una proroga di 4 anni, e non di 2 anni come è detto nella relazione del Governo, e si era preso l'incarico di chiedere informazioni al Ministero per riferire poi in

Commissione. Pertanto do senz'altro la parola all'onorevole relatore.

MARIOTTI, *relatore*. Mi sono informato presso l'ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici ed ho saputo che al Ministero effettivamente risultano due anni; ciò è strano perchè al Comune di Firenze ne risultano quattro. Ad ogni modo anche all'ufficio legislativo del Ministero si è d'accordo nel ritenere che la proroga di due anni sia *a priori* insufficiente; non si è quindi contrari a che noi si stabilisca la proroga in 4 anni.

Posto che anche la Commissione, sembrò a me, che l'altro giorno fosse d'accordo, io proporrei che nell'articolo unico di questo disegno di legge, alla data del 1950 sia sostituita la data del 1952 che corrisponderebbe alla richiesta dei 4 anni di proroga. A questo riguardo faccio notare che il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che il 1952 è la data massima che si può concedere. Formulo pertanto il seguente emendamento: nei tre commi dell'articolo unico, sostituire alla data « 15 aprile 1950 » l'altra « 15 aprile 1952 ».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo unico con l'emendamento proposto dal relatore. Ne do lettura:

Articolo unico.

È ulteriormente prorogato fino al 15 aprile 1952 il termine assegnato, per l'attuazione del piano regolatore particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di S. Maria Novella in Firenze, col regio decreto legge 28 settembre 1934, n. 1770, convertito nella legge 17 dicembre 1934, n. 2168, e già prorogato con le leggi 23 novembre 1939, n. 1950 e 25 marzo 1943, n. 292.

È altresì prorogato sino al 15 aprile 1952 il beneficio della registrazione a tassa fissa degli atti previsti dall'articolo 7 del suddetto regio decreto legge 28 settembre 1934, n. 1770.

Le costruzioni di cui all'articolo 8 del predetto regio decreto legge 28 settembre 1934, n. 1770 potranno fruire dell'esenzione venticinquennale dalla normale imposta sui fabbricati e dalle relative sovraimposte, comunale

e provinciale, anche se ultimate entro il 15 aprile 1952, ferma restando ad ogni effetto, in tal caso, la decorrenza del venticinquennio dal 10 novembre 1939.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Modificazioni al decreto legislativo 4 ottobre 1947, n. 1182, per quanto riguarda le competenze accessorie per gli agenti ed operai addetti alla manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche » (N. 301).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni al decreto legislativo 4 ottobre 1947, n. 1182, per quanto riguarda le competenze accessorie per gli agenti ed operai addetti alla manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, senatore Franza.

FRANZA, *relatore*. Il disegno di legge in esame sostituisce i primi due commi dell'articolo 1 dell'allegato 1° al decreto legislativo 4 ottobre 1947, n. 1182, che regola le competenze accessorie spettanti al personale dipendente del Ministero delle poste e telecomunicazioni per lavori fuori sede e per speciali lavori in sede.

Col succitato decreto legislativo si sostituisce l'allegato 1° del decreto del Capo provvisorio dello Stato 20 novembre 1946, n. 725, avente lo stesso oggetto e pure esso sostitutivo delle precedenti disposizioni regolanti le competenze accessorie dovute al personale di ruolo e non di ruolo dipendente dal Ministero delle poste e telecomunicazioni.

È da ricordare che la materia tutta del trattamento economico per le missioni e trasferimenti dei dipendenti di tutte le Amministrazioni dello Stato è regolata dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 13 gennaio 1947, n. 7.

Ma, tenuto conto della speciale natura dei lavori inerenti la ricostruzione e manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche, per

lo che in passato si volle adottare una speciale regolamentazione, si è ritenuto opportuno mantenere siffatta regolamentazione, provvedendo, appena avvertitane la necessità, ad elevare la misura dell'indennità, il che giustifica il succedersi nel tempo delle cennate disposizioni.

Nel provvedimento proposto dal Ministro delle poste e telecomunicazioni di concerto col Ministro del tesoro, presentato alla Presidenza della Camera dei deputati nella seduta del 3 dicembre 1948, si veniva a stabilire una diversa misura delle indennità per le missioni effettuate fuori della circoscrizione del circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di appartenenza e nelle circoscrizioni del circolo stesso, in questo secondo caso soltanto determinando indennità diverse da quelle vigenti per tutto il personale statale.

Ma la 8ª Commissione permanente della Camera, investita dell'esame del disegno di legge in sede deliberante, ha ritenuto di dovere applicare un trattamento preferenziale anche per le missioni e per i trasferimenti effettuati fuori della circoscrizione del circolo, determinando per il personale dell'Amministrazione delle poste e telegrafi una situazione di privilegio nei confronti di tutti gli altri dipendenti statali addetti a lavori pressochè della stessa natura, il che potrebbe, comprensibilmente, determinare un'azione di questi dipendenti diretta a conseguire uguale trattamento.

Infine, la 8ª Commissione ha ritenuto di superare, sebbene non sensibilmente, e senza preventivo parere della Commissione finanze e tesoro, i limiti delle corresponsioni fissate nel disegno di legge per il personale di ruolo e non di ruolo, elevando così l'onere originario.

La materia delle competenze accessorie per gli agenti di ruolo e non di ruolo ed operai di tutte le Amministrazioni dello Stato dovrebbe essere regolata con criteri di uniformità in modo da evitare, rigorosamente, trattamenti preferenziali per il personale di una delle Amministrazioni dello Stato. Ed anzi si dovrebbe addirittura abolire siffatta regolamentazione che importa un trattamento speciale; nè vale osservare in contrario, a giustificazione del trattamento determinato per quel personale, che questo sia tenuto, per la natura stessa

del lavoro che viene svolto in zone impervie di giorno e di notte, a compiere opera che richieda particolare impegno, essendo ovvio che deriva dal contratto stesso di assunzione il carattere e la natura di tale difficoltosa prestazione di opera, per cui il dipendente, nel momento stesso della sua assunzione in servizio, volontariamente accetta di dover compiere quel determinato eccezionale lavoro per un corrispettivo già fissato nel contratto che contempla il rapporto di prestazione di opera.

In sostanza, le indennità corrisposte per le missioni o trasferimenti, aventi ormai carattere di quasi costanza, conferiscono valore modificativo al contratto di assunzione, giacchè apportano costanti e pressochè regolari aumenti delle retribuzioni fissate in contratto.

E perciò, se, tenuto conto della natura del lavoro, si sente, come è avvenuto, la necessità di praticare un più adeguato trattamento economico, ciò avvenga, di norma e non soltanto in questo settore e nei confronti di questo personale, mercè modifiche del contratto d'assunzione, il che per lo meno potrebbe valere a sveltire il compito del contabile con un qualche modesto beneficio. Comunque non v'è motivo perchè al personale di una delle Amministrazioni dello Stato venga fatto un trattamento diverso da quello vigente per il personale dipendente dalle altre Amministrazioni, tenuto anche a compiere opera di maggiore e particolare impegno.

Ma mi rendo conto che giacchè esiste una regolamentazione, da tempo non recente, non è facile abolirla in questo momento.

Con le modifiche, però, introdotte nel disegno di legge dalla Camera dei deputati, non è dato stabilire quale sia il maggiore onere per il Ministero delle poste; pare, secondo quanto pure accennava l'onorevole Sottosegretario, che questo maggiore onere sia di oltre 100 milioni. La Commissione di finanze e tesoro ha espresso parere contrario, e pertanto il disegno di legge in esame dovrà essere emendato delle modifiche tutte apportate dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati per essere restituito integralmente nella originaria sua dizione.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Questo disegno di

legge, come era stato presentato dal Governo, era il risultato di un accordo sindacale tra la Confederazione postelegrafonica e l'Amministrazione, in quanto che si era ritenuto necessario aumentare queste indennità. A questo riguardo, bisogna tener presente che nel progetto originario si è fatta una distinzione tra lavori eseguiti nell'ambito del circolo e quelli eseguiti fuori circolo; questi ultimi si verificano molto di rado, e soprattutto per la manutenzione dei cavi sottomarini o quando occorrono operai particolarmente specializzati; il circolo, invece, è il normale ambito del lavoro a cui ci si reca generalmente con automezzi dell'Amministrazione o, in casi particolari, quando, ad esempio, non si sono strade, a piedi.

Per quanto riguarda l'indennità, essa, per gli operai che si recano fuori circolo, è parificata a quella di tutti gli altri operai; dentro il circolo, invece, è stata molto migliorata la situazione precedente, attraverso appunto l'accordo sindacale di cui ho parlato.

La Commissione della Camera dei deputati ha voluto aumentare queste proposte concordate. Si è chiesto quale sarebbe l'onere derivante da questo aumento; si è fatto il conto ed è risultato che il maggiore onere ammonterebbe a circa 100 milioni.

Accettando tale aumento, pertanto, ci mancherebbero in seguito i fondi per poter effettuare queste trasferte ed allora bisognerebbe limitare il numero degli operai che vanno sui lavori, a meno che il Tesoro non consentisse a provvedere con note di variazione. Per ciò davanti alla Commissione della Camera dei deputati io ho avuto occasione di dire che bisognava regolare questo punto, perchè pur aumentando le competenze accessorie non si reca in pratica alcun beneficio, se non si ottiene una adesione da parte del Tesoro. Però, in quella sede, si è ritenuto di poter superare questo punto.

La Camera dei deputati ha creduto di poter abolire la differenza tra lavori fuori circolo e dentro il circolo, ed ha voluto anche, per alcune voci, togliere la distinzione tra agenti di ruolo e non di ruolo. La differenza per il futuro è nulla in conseguenza della legge che ha provveduto all'immissione in ruolo dei fuori

ruolo, ma siccome il provvedimento in esame ha effetto retroattivo al 1° gennaio 1948, sotto questo profilo ha una applicazione. In tutta la sistematica amministrativa i funzionari fuori ruolo hanno una diversa retribuzione da quelli di ruolo, e quindi io non so quanto sia stato opportuno procedere in tal modo. Io feci presente allora che non sembrava opportuno in una legge particolare che riguarda un aumento di indennità, modificare quella che è la struttura di remunerazione, una struttura amministrativa che avrebbe dovuto essere affrontata in linea generale e per tutte le amministrazioni e non semplicemente applicata al caso particolare dei guardiafilii. In questa situazione l'Amministrazione fa la figura di voler limitare l'aumento di questa indennità di trasferta, mentre in realtà ha lottato lungamente con il Tesoro per poter avere i mezzi per giungere a questo risultato, d'accordo con le organizzazioni sindacali.

Ringrazio l'onorevole relatore di essere venuto alla conclusione di voler difendere il primitivo testo governativo, perchè è quello l'unico testo per la cui pratica esecuzione abbiamo la disponibilità finanziaria.

FERRARI. La prima cosa che io rilevo è questa: se la Commissione della Camera è stata, credo, unanime ...

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. La votazione ha dato il risultato di 15 contro 18.

FERRARI ... o quasi, ciò vuol dire che si è ritenuto effettivamente che le retribuzioni stabilite nel disegno di legge governativo sono ancora inadeguate. Certamente esse hanno un riferimento ad accordi, o quasi accordi, intercorsi qualche tempo fa ...

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Alla fine del 1948.

FERRARI ... quando le condizioni erano diverse: anche questo è un elemento da tener presente.

Comunque questo è un disegno di legge molto atteso dalla categoria interessata, perchè essa in effetti si trova in condizioni penose. L'onorevole Sottosegretario ha fatto una premessa, e cioè: dato che la Commissione di finanze e tesoro ha espresso parere contrario, anzi decisamente contrario, noi dobbiamo vo-

tare contro il testo approvato dalla Camera. A me pare, da un punto di vista generale, che questa sia una premessa inaccettabile poichè ci impedirebbe qualsiasi azione diversa da quella che si possiamo proporre.

In particolare devo rilevare questo: al numero 1 dell'articolo 1°, l'onorevole Sottosegretario ha fatto delle osservazioni che a me non sembrano persuasive; egli ha detto, ribadendo quanto aveva precedentemente esposto il relatore, che nel testo governativo era stato apportato un aumento solo per i lavori entro il circolo.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Per le missioni effettuate fuori della circoscrizione si applicavano lire 1.390, che rappresentano la tariffa di tutti i funzionari dello Stato, e per quelle effettuate dentro il circolo si applicavano 1.090 lire. Ora la Camera ha aumentato la tariffa delle missioni nell'ambito del circolo, portandola alla stessa somma di quelle effettuate fuori circolo.

FERRARI. Io sono d'accordo con il testo della Commissione perchè non vedo la differenza tra i due casi, dentro e fuori. Noi abbiamo delle circoscrizioni che arrivano persino a 200 chilometri e, in certi casi, superano anche i 200 chilometri. Cosa è questa indennità? È una indennità per oneri, disagi, fatiche dovute al fatto di essere fuori casa. Ora, che l'operaio si trovi dentro o fuori la circoscrizione, ma nella necessità di pernottare, di lavorare, di camminare specialmente in zone impervie di montagna, a me pare la medesima cosa. Noi abbiamo delle zone di montagna che sono nell'ambito della circoscrizione, ma in condizioni peggiori di altre zone di pianura che sono situate al di fuori. Perciò quella che si vuole fissare sarebbe una distinzione ingiusta, che non corrisponde alla realtà e che non ha motivazione alcuna. Quando l'economia si pone su di un principio di ingiustizia, a me pare che non la si possa perseguire.

Sono quindi favorevole al testo della Commissione della Camera.

Sono inoltre d'accordo con la Commissione della Camera sugli altri punti e, in modo particolare, sull'aumento dell'indennità di percorrenza con mezzi forniti dall'amministrazione o a piedi. L'indennità di percorrenza per il pri-

mo caso è stata elevata a lire 1,50 al chilometro, e per il secondo caso a lire 6 il chilometro.

È stata poi effettuata nel testo della Camera l'unificazione dell'indennità di sola pernottazione, che nel progetto governativo era di lire 690 per gli agenti di ruolo e di lire 625 per gli agenti non di ruolo e operai. In verità io non comprendo il perchè di questa differenziazione; mi pare che, per dormire, agenti di ruolo e non di ruolo si trovino tutti nelle stesse condizioni e la spesa che sopporta l'uno la sopporta anche l'altro. Che differenziazione vi sia nella corresponsione della paga è cosa giusta e logica, ma che vi sia per il rimborso di una spesa che effettivamente si incontra, mi pare illogico ed ingiusto.

La stessa cosa si dica per ciò che è riportato sotto la lettera c) del testo governativo che, per la diaria, fa una distinzione tra agenti di ruolo e tra agenti non di ruolo ed operai, stabilendo, in caso di assenza dalla residenza da un minimo di otto ore ad un massimo di dieci, una diaria di lire 400 per la prima categoria e di lire 375 per la seconda. L'8ª Commissione della Camera ha invece parificato la diaria in lire 400. Anche in questo caso le condizioni sono eguali per entrambe le categorie, e mi pare che questa eguaglianza debba essere mantenuta.

Desidererei, inoltre, sapere dall'onorevole Uberti quale sia l'onere complessivo in base al disegno di legge votato dalla Commissione della Camera e quali siano gli oneri che derivano al Tesoro per i vari capitoli di questo provvedimento.

TOMMASINI. Mi dichiaro d'accordo con l'onorevole relatore e con il Sottosegretario di Stato e sono quindi anch'io per il ritorno al testo presentato dal Governo. E ciò per varie considerazioni di ordine pratico, e, soprattutto, per quelle svolte dal collega Franza e cioè che si tratta di una necessità di equiparazione con gli altri Dicasteri.

Ho qui sotto mano le competenze accessorie del personale ferroviario le quali — ed il collega Ferrari ne dovrebbe sapere qualcosa, essendo stato Ministro dei trasporti — hanno sancito il principio di una differenziazione che si applica, indipendentemente dalla paga,

alle competenze accessorie in genere. Mi vuole, per esempio, spiegare l'onorevole Ferrari perchè vi sia una differenziazione nel premio di percorrenza tra il macchinista che manovra il regolatore e guardi i segnali e quel disgraziato di fuochista che mette in caldaia tonnellate e tonnellate di carbone?

FERRARI. Ma si tratta di un premio, non di un rimborso spese: è un'altra cosa.

TOMMASINI. Lasciamo andare allora i premi e riferiamoci alle trasferte. Anche qui ci sono differenze, dovute appunto al grado. Perchè l'operaio semplice ha una trasferta inferiore, non dico a quella del capo tecnico, ma a quella dell'operaio di prima classe, quando le due funzioni sono pressochè uguali e si confondono? Se c'è una differenziazione tra operaio semplice ed operaio di prima classe, necessariamente ci deve essere una differenziazione tra personale di ruolo ed avventizio. Il senso di opportunità vuole che non si vada avanti a forza di appiattimenti, che poi finiscono con l'essere del tutto dannosi al funzionamento delle gerarchie. Con tale criterio si toglie infatti all'uomo l'aspirazione ad un miglioramento della sua posizione, perchè migliorandola egli non otterrà alcun vantaggio pratico.

Mi pare quindi che questa differenziazione sia necessaria ed opportuna, anche considerando che essa sussiste tra agenti di ruolo che esplicano funzioni uguali, ma che abbiano grado diverso.

E passiamo ad un altro ordine di considerazioni, quello relativo alle missioni effettuate dentro o fuori l'ambito del circolo. Anche qui, in linea di massima, intendiamoci, io sarei d'accordo con il collega Ferrari. Che differenza infatti c'è fra l'essere dentro o fuori del circolo? Sta di fatto però che noi dovremmo pretendere a questo riguardo un aggiornamento di tutta la legislazione e soprattutto un testo unico di queste disposizioni perchè, ritornando alle ferrovie, noi abbiamo per esse una tabella B) per le indennità a coloro che vanno in trasferta fuori del circolo, ed una tabella A) per l'indennità a coloro che vanno in trasferta entro il circolo.

Per tutte queste ragioni, che ripeto, sono in parte di ordine equiparativo ed in parte ri-

spondono ad un criterio di opportunità, io sono per il ritorno al testo governativo come proposto dall'onorevole relatore.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Prendo la parola per rispondere ad alcune domande fatte dall'onorevole Ferrari. Egli chiede quale sia la differenza fra le missioni effettuate entro il circolo e quelle fuori del circolo. La differenza è sostanziale, inquantochè, per esempio, per l'operaio guarda-fili il campo di lavoro è evidentemente il circolo e quindi l'indennità viene ad assumere quasi il carattere di una aggiunta allo stipendio. Del resto, come ho detto precedentemente, per quanto riguarda le missioni fuori del circolo si tratta di casi quanto mai numericamente limitati, di operai ultra specializzati che rivedono i cavi sottomarini o quei cavi in cui si verifichi un guasto particolarmente delicato che gli operai normali non riescono a riparare. Dato che la nostra è una amministrazione tecnica, che ha quindi bisogno di specializzati, dobbiamo cercare di invogliare i tecnici più bravi a restare e a non trasferirsi in aziende private.

CAPPELLINI. I tecnici se ne vanno perchè li pagate poco!

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Non si sta discutendo qui se il personale venga pagato bene o male, ma della differenza tra missioni entro il circolo e fuori il circolo.

Per poter quindi trattenere questi operai, che effettuano missioni fuori circolo si è pensato di dare una maggiore indennità di trasferta. Questa maggiorazione della indennità ammonta a circa 300 lire: se avessimo potuto ottenere per tutti un tale aumento od un aumento maggiore lo avremmo fatto, ma occorre tener sempre presente il disposto dell'articolo 81. Noi infatti non avremmo copertura per questi aumenti, e se essi dovessero essere deliberati, l'approvazione sarebbe a vuoto, anche se passasse sotto la firma del Presidente della Repubblica, perchè l'Amministrazione si troverebbe nelle impossibilità di pagarli, in quanto ha stanziato in bilancio una determinata cifra per questa voce e si troverebbe, se non altro, nella necessità di limitare l'invio in missione degli operai, non potendo corrispon-

dere loro l'indennità. Una deliberazione di aumenti, quale è proposta dalla Camera, sarebbe quindi inapplicabile.

La seconda risposta che debbo all'onorevole Ferrari riguarda l'indennità di percorrenza, che l'onorevole Ferrari, appoggiando il testo della Camera, vorrebbe aumentata a lire 1,50 per percorrenze effettuate con mezzi forniti dall'Amministrazione e a lire 6 per percorrenze a piedi. La sua potrebbe essere anche una giusta proposta: le 6 lire potrebbero essere una cifra necessaria; anzi si potrebbe arrivare anche a 7 o ad 8 lire. L'aumento a cinque lire è stato però il massimo che l'Amministrazione è riuscita ad ottenere dal Tesoro.

Il senatore Ferrari ha poi sollevato una terza obiezione: la differenza cioè tra agenti di ruolo e agenti non di ruolo per quanto riguarda l'indennità di pernottazione, in particolare, e le altre indennità. Sono d'accordo con lui che si tratta di indennità per spese effettuate per il pernottamento o per una qualsiasi altra necessità che si presentasse durante la missione. Tali indennità dovrebbero quindi essere uguali per tutti, in teoria. Ma la realtà è che in tutte le amministrazioni vige un criterio di differenziazione, non solo su questo punto, ma su tutti i punti, tra agenti di ruolo e non di ruolo, ed è quindi evidente che tale differenziazione va mantenuta. Si potrà fare a questo riguardo una modifica soltanto quando si attuerà la riforma della burocrazia, nella quale riforma sarebbe certamente molto opportuno abolire queste indennità speciali e farle rientrare tutte nello stipendio, con un procedimento più semplice e più controllabile. Ma finché lo Stato deve, con provvedimenti di ripiego, aumentare qua e là per rispondere a condizioni oggettive di necessità, anche questa forma di differenziazione deve essere mantenuta. D'altra parte bisogna anche tenere conto di quello a cui ha accennato il senatore Tommasini, che cioè si va incontro ad un livellamento sempre maggiore, mentre è necessario oggi fare una politica diversa affinché i tecnici siano invogliati a permanere e a fare carriera nella Amministrazione.

Per quanto concerne poi la misura delle indennità, forse anche la misura proposta dalla

Camera può essere insufficiente; ma, ripeto, se noi approviamo la deliberazione della Camera ci troveremo poi nella condizione di non potere in pratica concedere alcun miglioramento, perchè lo stanziamento è rappresentato da quel *tot* che non può essere superato, ed intanto ritarderemo l'applicazione di questo provvedimento. Del resto nessun provvedimento è eterno; nulla vieta che domani, o per iniziativa parlamentare o dietro proposta dell'Amministrazione, si addivenga ad un ulteriore miglioramento, ottenendo dal Tesoro uno stanziamento maggiore. Anzi io mi auguro che ciò avvenga.

Concludendo, io sarei lietissimo di poter sostenere il progetto che ci vien dalla Camera se ci fosse la copertura adeguata, ma, ciò non essendo, io pregherei l'onorevole Ferrari di voler aderire alla proposta di ritorno al testo governativo. Nessuna differenza fra le sue aspirazioni e le mie, ma, data la situazione di fatto, noi, approvando i miglioramenti proposti dalla Camera, non otterremo altro che un ritardo nell'applicazione del provvedimento. Aggiungo inoltre che da parte della Amministrazione si era dell'idea di venire incontro all'attesa del personale con un anticipo. La deliberazione della Camera ci ha però costretti a sospendere questa iniziativa, perchè non potevamo conoscere la portata definitiva del provvedimento, quale sarebbe uscito dal vaglio del Parlamento. Più presto quindi si arriverà ad una deliberazione definitiva e più presto noi potremo dare questi soldi, che sono già riscuotibili e liquidi. Si faccia dunque attenzione a che il meglio non sia nemico del buono.

FERRARI. Ricordo all'onorevole Sottosegretario che avevo chiesto anche alcune delucidazioni sull'onere del provvedimento. Vorrei avere dalla sua cortesia una risposta al riguardo.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Le spese da affrontarsi, secondo il progetto di legge approvato dalla Camera, ammontano a circa 100 milioni. Siccome l'aumento stanziato è di circa 48 milioni, 52 milioni rimarrebbero allo scoperto.

FERRARI. Rispondo al collega Tommasini il quale ha fatto un paragone tra le indennità di cui al disegno di legge in esame ed i

premi stabiliti per i ferrovieri. Il paragone non sarebbe in ogni caso valido perchè se in una amministrazione si seguono criteri errati, non è detto che anche nelle altre ci si debba conformare agli stessi criteri. Ad ogni modo, però, là si tratta di premi, qui invece si tratta di rimborso di spese: nel premio vi è il concetto della funzione, ed esso è quindi in dipendenza della posizione che ciascuno occupa nell'azienda. *(Interruzione del senatore Tommasini).*

In senso relativo noi siamo d'accordo sul criterio della rivalutazione, tanto è vero — e l'onorevole Uberti lo sa — che nei recenti interventi per l'aumento delle paghe agli statali noi abbiamo riconfermato questo concetto. Ma qui non si tratta di rivalutazione, si tratta di dare ad agenti ed operai il rimborso delle spese che essi sostengono nell'esercizio delle loro funzioni. E ribadisco che quando si tratta di trovare una sistemazione per andare a dormire non è necessario che si faccia una differenza fra un operaio scelto e un operaio ordinario. Entrambi pagano lo stesso scotto e quindi debbono ricevere uguale rimborso. E ciò valga per le altre questioni che qui ci si pongono.

Circa il problema delle missioni effettuate fuori e dentro il circolo, occorre fare per esso un ragionamento puramente economico. Vi sono dei circoli — e questo lo so per conoscenza precisa — situati in montagna, ove le missioni presentano difficoltà enormi; vi sono invece circoli in pianura che richiedono un servizio molto più semplice. In pianura si possono effettuare missioni di 200, 250 chilometri senza gravi disagi, mentre in montagna missioni di 100 chilometri procurano gravissimi disagi. Mi pare quindi che il concetto di differenziazione del dentro e fuori non possa valere. Accade che missioni effettuate dentro il circolo siano più disagiate di missioni effettuate fuori o richiedano per lo meno gli stessi servizi e le medesime fatiche per cui è necessaria una medesima retribuzione.

E passiamo alle percorrenze. È questo il punto sul quale io insisto maggiormente. L'onorevole Sottosegretario ha detto che, se si mantiene il progetto della Camera, si andrebbe incontro ad un maggiore onere di 52 milio-

ni, oltre i 48 milioni già stanziati. Quali sono, però, le voci che portano l'onere maggiore? Io, ad occhio e croce, penso che siano quelle previste dai primi numeri dell'articolo 1, quelle cioè relative alle pernottazioni, alle diarie ecc.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni.* Non è esatto: anzi l'indennità di pernottazione è quella che incide meno, perchè adesso le missioni si effettuano per lo più con automezzi, in modo che, nella maggior parte dei casi, si può ritornare in serata. Si verifica la pernottazione quando l'operaio deve rimanere sul posto perchè non può compiere in un sol giorno il lavoro, ma ciò accade raramente e il maggior numero degli operai ritorna in sede il giorno stesso.

FERRARI. Ad ogni modo, ripeto, io insisto in modo particolare sull'ultimo punto, quello cioè relativo alle percorrenze, che, come propone la Camera, devono essere portate da lire 1 a lire 1,50 per la prima categoria e da lire 5 a lire 6 per la seconda. Come si vede, è un aumento molto modesto. Se voi manterrete le indennità previste nel progetto governativo, fra due o tre mesi il personale sarà nuovamente costretto ad insistere per ottenere un aumento, ed è probabile che si verificheranno delle agitazioni che certamente non saranno di vantaggio per l'amministrazione.

Noi sosteniamo quindi la necessità di mantenere integralmente il testo proposto dalla Commissione della Camera. Chiedo poi al Presidente, giacchè vedo che non tutti i colleghi sono d'accordo con la nostra proposta, che il disegno di legge sia votato partitamente, per capoversi.

FRANZA, *relatore.* Nella mia relazione io ho richiamato i precedenti legislativi della materia che bisogna tener presenti ai fini delle decisioni. Per le missioni fuori del circolo vige una regolamentazione che è uguale per tutte le amministrazioni dello Stato e che non ha mai subito modificazioni. Ora, la Camera dei deputati, non rendendosi conto di questa costante situazione del personale delle amministrazioni dello Stato, ha voluto introdurre una novità. Tale novità consiste appunto nel concedere un trattamento speciale agli agenti di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione

delle poste e telecomunicazioni, quando essi esplichino un'attività fuori del proprio circolo. Ciò porterà inevitabilmente alla richiesta, da parte del personale di ruolo e non di ruolo delle altre amministrazioni, di un adeguamento di trattamento.

Quindi, se fino ad oggi per tutto il personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato è stato usato un uguale trattamento per le missioni fuori sede, non è opportuno introdurre disposizioni che vengano a determinare una situazione di privilegio per il personale dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni. Per il personale di ruolo e non di ruolo di tale amministrazione, viceversa, secondo una tradizione legislativa, è stato sempre usato un trattamento speciale per le missioni effettuate nell'ambito del circolo.

Premesso questo, devo rilevare che molte volte si invoca non a proposito l'articolo 81, anche quando, come nel caso presente, esso non entra affatto in questione. Non è, infatti, un nuovo onere questo: il bilancio delle Poste prevede già in uno speciale capitolo queste indennità. Si intende quindi che ogni modifica di queste indennità verrà ad incidere in quel capitolo e solo nei limiti di quel capitolo. Quindi nessuno potrà dire che questa è una maggiore spesa e che viene violata così una norma costituzionale. La conseguenza qual'è?

PRESIDENTE. Avviene precisamente quello che ha detto l'onorevole Sottosegretario: che ad un certo momento l'Amministrazione non potrà più fare determinati lavori perchè non ha fondi.

FRANZA, *relatore*. Precisamente, ecco la conseguenza. Ora, nella specie, esiste nel bilancio questa previsione di spesa, e la conseguenza è che, essendo noi inchiodati allo stanziamento di bilancio, potremo fare tutti gli aumenti che sembreranno opportuni alla Commissione, ma questi aumenti avranno una disponibilità precisa, quella cioè indicata nel bilancio. Di guisa che noi verremmo a determinare una situazione di svantaggio per alcuni, poichè bisognerebbe ridurre, come ha detto l'onorevole Sottosegretario, il numero del personale che va in missione.

Quando le Commissioni, pertanto, desiderano apportare dei miglioramenti, devono pre-

ventivamente ottenere lo stanziamento necessario dal Ministero del tesoro e devono quindi richiedere il parere della Commissione di finanze. Ma se noi abbiamo già un parere contrario, scritto, della Commissione di finanze e tesoro, la nostra discussione risulta inutile, perchè noi potremo apportare questo aumento, ma quando lo avremo apportato saremo sempre legati a quella somma stanziata e faremo il danno di una parte di questi agenti di ruolo e non di ruolo, avvantaggiando quei pochi che potranno avere, per l'opera spiegata, le maggiori indennità.

Per l'anno venturo, dopo l'approvazione del bilancio e dopo essere riusciti ad aumentare quel capitolo, noi potremo fare tutto ciò che ci sembrerà opportuno, ma per ora dobbiamo fare del nostro meglio per superare questo scoglio.

Devo dire da ultimo che io ero contrario alla retroattività sancita nel provvedimento il quale concede le indennità con decorrenza dal 1° gennaio 1948, in quanto questo sistema della retroattività che viene a gravare i bilanci con oneri già superati è criterio che non posso condividere, che non ho mai condiviso in nessuna attività legislativa.

CAPPELLINI. Non intervengo per prolungare inutilmente la discussione, ma debbo rilevare che qui, in tema di discussione generale, ci sono stati diversi interventi, come quelli del relatore e del Sottosegretario, con affermazioni che a me sembrerebbe non giusto e neanche opportuno lasciar passare senza recriminazioni. C'è stata una affermazione, la più interessante, quella cioè dell'onorevole Sottosegretario, il quale ha detto che alcuni dipendenti lasciano l'Amministrazione delle poste; io ho fatto una interruzione dicendo che ciò avveniva perchè erano mal pagati, e questo a me pare sia fondamentale. Insomma, una buona volta bisognerà decidersi ad esaminare le richieste e le necessità di questi dipendenti, se non si vuole impoverire l'Amministrazione dello Stato degli elementi migliori.

So bene che le disponibilità non ci sono nel bilancio, ma sarebbe un po' troppo comodo fare i Ministri senza andare alla ricerca di altre fonti di finanziamento per poter venire incontro a quelle che sono le esigenze inderogabili della

Amministrazione. In altre parole, tutta l'attività legislativa della Camera e del Senato, se si dovessero accettare queste tesi, si risolverebbe nel dare il mandato al Ministro del tesoro di fare quello che vuole: compilare il bilancio, vedere quelle che sono le entrate, stabilire le uscite. E noi cosa dobbiamo fare? Il Paese potrebbe essere soddisfatto di una simile procedura? Perché, nella sostanza, noi giungiamo a questo assurdo: il Ministro del tesoro ha detto così, il Ministro ha deciso così. I fondi non ci sono. Ed allora noi cosa ci stiamo a fare? A me pare questo sia un punto molto serio che va sottolineato e sul quale conviene soffermarsi.

Si dice: non c'è la decisione del Ministro del tesoro, non c'è la somma messa a disposizione; d'accordo, ma allora si fanno delle note aggiuntive. Le abbiamo viste tante volte queste note aggiuntive nei vari bilanci!

Per quanto riguarda le argomentazioni del senatore Tommasini, ed anche dell'onorevole Sottosegretario, che cioè devono essere mantenute le differenze anche in fatto di indennità, debbo dichiarare che non vedo la necessità di queste differenze. La differenza la vedo necessaria nello stipendio base perchè deve essere distinto lo stipendio del grado superiore da quello inferiore. (*Interruzione del Sottosegretario di Stato, Uberti*).

Ma per quel che riguarda le indennità che sono un rimborso di spese effettivamente sostenute, non vedo perchè un operaio di ruolo dovrebbe percepire una indennità di trasferta maggiore di un operaio non di ruolo. Sono rimborsi di spese vive che debbono essere uguali per tutti.

Si dice: ma tutte le amministrazioni fanno la stessa cosa; e il relatore aggiungeva: ove noi si decidesse di fare questa modifica daremmo implicitamente il diritto agli altri dipendenti delle altre amministrazioni di chiedere altrettanto. Ebbene, a me sembra che non ci sia nulla di male se questa iniziativa viene presa dal Ministero delle poste; essa servirà di esempio, di insegnamento, di guida agli altri Ministeri perchè possano modificare od annullare una ingiustizia.

Tutte le cose che sono stabilite in leggi precedenti non potremmo mai modificarle; ed al-

lora, egregio Sottosegretario, ritorna ancora la preoccupazione che deve essere di tutti, che le amministrazioni perdono gli operai migliori, i tecnici migliori; per cui bisogna agire con coraggio e decisione. E quel che ho detto vale anche per la retroattività. Ma se l'hanno accordata anche a noi la retroattività, perchè non dovrebbe essere accordata a queste categorie benemerite che si trovano in condizioni di impellente necessità?

PRESIDENTE. Hanno fatto malissimo ad accordarci la retroattività!

CAPPELLINI. Non è vero, perchè ci sono state per tutti delle spese straordinarie. E questi operai, questi tecnici che sono andati in missione, che hanno speso di più di quel che hanno ricevuto, e che forse avranno fatto anche dei debiti, perchè non dovrebbero ricevere questa integrazione, questo rimborso che servirà a colmare il loro *deficit*?

Queste sono le considerazioni che ho ritenuto di fare in tema di discussione generale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo senz'altro alla discussione ed alla votazione degli articoli. Il relatore, senatore Franza, propone di ritornare al testo governativo, mentre il senatore Ferrari ha proposto di attenerci al testo votato dalla Commissione della Camera dei deputati, aggiungendo che sarebbe opportuno votare punto per punto, cioè per divisione.

FERRARI. Faccio una proposta concreta. Prendiamo il testo del Governo e modifichiamo la lettera *a*), aggiungendo le parole « dentro e fuori la circoscrizione » e portando l'indennità di missione da 1090 a 1390 lire per gli agenti in ruolo, e da 1000 a 1285 lire per quelli fuori ruolo. Teniamo ferma la differenziazione per l'indennità di sola pernottazione, in 690 lire per gli agenti di ruolo ed in 625 per quelli fuori ruolo, e l'indennità di cui alla lettera *c*) per le assenze dalla residenza, da un minimo di otto ad un massimo di dieci ore, in 400 lire per gli agenti di ruolo e in 375 per quelli non di ruolo. Manteniamo l'indennità di cui alla lettera *d*) in 400 lire per gli agenti di ruolo, in 250 lire per gli agenti non di ruolo ed operai specializzati, ed in 150 lire per gli operai manovali. Invece l'indennità di cui alla lettera *e*), la portiamo da lire 1 a lire 1,50 a chi-

lometro, e quella di cui alla lettera f) da lire 5 a lire 6.

PRESIDENTE. Siccome dall'onorevole relatore, appoggiato dal rappresentante del Governo, si propone il ritorno al testo governativo, io porrò ai voti questo testo, come emendamento al disegno di legge che ci perviene dalla Camera. La votazione avverrà per divisione, come è stato richiesto. Do lettura della prima parte dell'articolo 1:

I primi due commi dell'articolo 1 dell' allegato n. 1 al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 ottobre 1947, n. 1182, sono sostituiti dai seguenti:

«Tranne quanto disposto nel comma successivo, al personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sono applicabili le indennità di missione e di trasferimento stabilite per il personale delle Amministrazioni dello Stato.

«Il trattamento di missione per gli agenti e per i salariati, temporanei e giornalieri, addetti alla manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche, è stabilito nel modo seguente:

Questa parte è identica nei due progetti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

FERRARI. Presento una mozione d'ordine. Penso che, per mantenere l'accordo, si possa formulare un emendamento di intesa fra noi ed il relatore, conciliando la tesi di ritorno al testo governativo e quella di mantenere il testo della Camera. Se ci mettiamo d'accordo nel modificare il primo e l'ultimo punto si potrà votare l'articolo nel suo complesso, anziché votare i singoli capoversi.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Per venire incontro alla proposta del senatore Ferrari, dichiaro di accettare, per l'ultimo punto dell'articolo 1, l'aumento della indennità da lire 5 a lire 6. Non posso però accettare l'aumento per il primo punto, che presenta un onere molto grave, di 300 lire al giorno. Una fusione, quale ha fatto la Camera, fra le missioni fuori e dentro il circolo non è possibile.

FERRARI. Noi possiamo votare il testo governativo negli altri punti, ma non nel primo e nell'ultimo punto. Se non si ottiene un accordo su entrambi questi punti, noi ci troviamo costretti a mantenere la nostra posizione.

PRESIDENTE. Il senatore Ferrari dovrebbe fare una considerazione pratica. Il Governo dice di no, la maggioranza della Commissione è evidentemente contraria. È stato dimostrato che non ci sono i fondi per applicare questi aumenti. Il Sottosegretario di Stato è venuto incontro nel limite del possibile, accettando il sesto punto; quindi una soddisfazione, se non altro morale, il senatore Ferrari e il suo gruppo l'hanno avuta. Ad ogni modo, per venire ulteriormente incontro al senatore Ferrari, io penso che la Commissione possa formulare un voto affinché l'amministrazione riesamini tutto il problema.

FERRARI. Propongo una nuova soluzione. Restando fermo l'ultimo punto già accettato dall'onorevole Sottosegretario, si potrebbero fondere le missioni fuori e dentro il circolo senza spostare le indennità.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il decreto del 13 gennaio 1947 stabiliva le indennità in 1390 lire e in 1305 per le missioni fuori del circolo. Avendo noi portata la indennità a 1090 e a 1000 lire per le missioni entro il circolo, abbiamo fatto tutto ciò che era possibile in questo momento. Non è possibile equiparare le indennità delle missioni entro il circolo con quelle delle missioni fuori.

TOMMASINI. Io sono contrario alla proposta del senatore Ferrari, ma nello stesso tempo esprimo il voto che in sede di bilancio si inviti il Governo a sopprimere la differenza fra le missioni svolte entro e fuori il circolo, atteso che — come diceva il collega Ferrari — questa differenza non è opportuna. Non solo, ma si tratta anche di una questione morale, perchè può darsi il caso che per ottenere una maggiore indennità, agenti che vanno in missione in un circolo vicino, vi pernottino senza necessità, frodando l'amministrazione.

FERRARI. Un'ultima proposta: aumentiamo anche l'indennità per percorrenze effettuate con mezzi forniti dall'amministrazione, por-

tandola da lire 1 a lire 1,50. Per il resto ci accontentiamo di un ordine del giorno.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non è opportuno aumentare tale indennità. Riconosco la necessità di portare a sei lire la indennità per percorrenze a piedi, ma non quella di aumentare la indennità per percorrenze con automezzi.

PRESIDENTE. Non essendo stato raggiunto un accordo, proseguo nella votazione. Pongo ai voti il numero primo ed il numero secondo lettera *a*) del testo governativo, proposti dal relatore come emendamento sostitutivo al numero primo del testo approvato dalla Camera:

1° per le missioni effettuate fuori della circoscrizione del circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di appartenenza, sono applicabili le norme e le aliquote vigenti per il personale delle Amministrazioni dello Stato;

2° per le missioni effettuate nella circoscrizione del predetto circolo:

a) per assenze dalla residenza di oltre 24 ore:

agenti di ruolo	L. 1090
agenti non di ruolo ed operai	> 1000

Chi approva tale emendamento è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo ai voti la lettera *b*) del numero 2 del testo governativo che si sostituisce al numero 2 del testo approvato dalla Camera:

b) indennità di sola pernottazione:
agenti di ruolo L. 690
agenti non di ruolo ed operai > 625

(È approvata).

Pongo ai voti la lettera *c*) del numero 2 del testo governativo che si sostituisce al numero 3 del testo approvato dalla Camera:

c) diaria per assenze dalla residenza da un minimo di otto ore ad un massimo di dieci ore, compreso il tempo impiegato per il viaggio:

agenti di ruolo	L. 400
agenti non di ruolo ed operai	> 375

(È approvata).

Pongo ai voti il comma seguente, identico nei due testi:

Per le assenze eccedenti le dieci ore, gli agenti ed operai predetti percepiranno la diaria sopra stabilita e inoltre, limitatamente all'eccedenza, la indennità per servizio straordinario, prevista dalle norme vigenti.

(È approvato).

Pongo ai voti il numero 4 del testo approvato dalla Camera che è identico alla lettera *d*) del numero 2 del testo governativo:

d) indennità per lavori in sede, di cui al regio decreto 14 novembre 1913, n. 1515, e per quelli relativi alla costruzione, trasformazione e adattamento di mobili e materiali:

agenti di ruolo	L. 400
agenti non di ruolo ed operai specializzati	> 250
operai manovali	> 150

(È approvata).

In sede di coordinamento avverrà poi la sostituzione dei numeri con le lettere, o viceversa. Pongo ai voti la lettera *e*) del numero 2 del testo governativo, che si sostituisce al punto 5 del testo della Camera:

e) indennità per percorrenze effettuate con mezzi forniti dall'Amministrazione:

agenti ed operai, lire 1 a chilometro.

(È approvata).

Pongo ai voti il punto sesto del testo approvato dalla Camera, accettato dal Governo:

6° indennità per percorrenze a piedi: agenti ed operai lire 6 a chilometro.

(È approvato).

Pongo ai voti l'articolo 1 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

Le modificazioni di cui all'articolo precedente hanno efficacia dal 1° gennaio 1948.

(È approvato).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

TOMMASINI. Do lettura alla Commissione di un mio ordine del giorno che formula alcune raccomandazioni al Governo su questo argomento: « La 7ª Commissione permanente del Senato, in occasione della discussione in sede deliberante delle modificazioni al decreto legislativo 4 ottobre 1947, n. 1182, per quanto riguarda le competenze accessorie per gli agenti ed operai addetti alla manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche; rilevato che non si giustifica la differenza del trattamento economico di missione a seconda che la missione si svolga entro o fuori dei limiti del circolo; ritenuto che la soppressione di questa differenza, che viene mantenuta anche con la legge in esame, costituirebbe una sperequazione con altre categorie di impiegati statali, fa voti perchè a decorrere dal nuovo esercizio finanziario da parte di tutte le Amministrazioni dello Stato sia sancito il principio che il compenso per servizio fuori residenza sia uniforme, qualunque sia la località dove avviene la missione ».

FERRARI. Anche a nome dei colleghi di sinistra dichiaro di accettare l'ordine del giorno.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Sono d'avviso che come voto generale la Commissione può accettare questo ordine del giorno, ma sono d'avviso altresì che l'occasione che si prende per formularlo è la più inopportuna, perchè qui si tratta del circolo, che è l'ambito normale del lavoro degli operai. Gli operai che sono inviati fuori del circolo sono operai di alta specializzazione. Gli operai, per esempio, che si occupano dei cavi sottomarini o quelli che fanno le giunture ai cavi nazionali devono essere operai specializzati.

Ad ogni modo, la Commissione è libera di deliberare quello che desidera. Potrebbe però dare all'ordine del giorno una forma più generale senza riferimento a questo determinato disegno di legge. Nell'ordine del giorno che è stato letto, là dove si dice « rilevato che non si giustifica la differenza del trattamento economico » sembra che si voglia fare una critica proprio a questo articolo di questo disegno di legge che ha invece una sua giustificazione. Si dovrebbe, a mio avviso, evitare

un'affermazione che contiene un riferimento particolare al provvedimento testè approvato e formulare un voto, magari, per l'unificazione della materia.

FRANZA, *relatore*. Desidero rilevare che nell'ordine del giorno del senatore Tommasini si afferma senz'altro che non è giusta una differenziazione di trattamento per le missioni compiute fuori e dentro il circolo. Ora, bisogna prima domandarsi: è giusta o no questa differenza? Deve essere fatto un trattamento migliore a chi esce fuori del circolo in confronto di chi rimane dentro, o non deve essere fatto? Io, ad esempio, sono di diverso avviso. Chi si allontana per lungo tempo dalla sua sede naturale deve avere senza dubbio un trattamento preferenziale. Un agente di ruolo o non di ruolo che va da Palermo a Genova avrà la stessa indennità di colui che va da Messina a Palermo. È giusto questo? Io credo di no.

TOMMASINI. Ma è nella durata stessa della missione che l'operaio che va da Palermo a Genova trova il maggiore compenso; ma perchè quello che va da Palermo a Catania deve avere come unità di misura una trasferta minore? Io questo non capisco; e credo che in questo modo si favorisca l'abuso da parte del personale.

FRANZA, *relatore*. Mi sembra che in questo modo noi veniamo a favorire chi esplica la missione nel circolo, nel compartimento, ma non miglioriamo affatto la situazione.

FERRARI. Comprendo le osservazioni del collega Franza, ma il caso da lui citato è molto limitato nella sua importanza. Quello che ha importanza per estensione effettiva è la differenza ingiustificata cui accennava l'onorevole Tommasini tra gli operai che stanno dentro il circolo e quelli che escono dalla loro circoscrizione, ma non per andare da un capo all'altro dell'Italia. Noi non possiamo naturalmente fare sottili distinzioni. La legge prevede solo i casi generali, i più frequenti, e sono appunto questi che noi discutiamo. Non possiamo quindi fare distinzioni. Chiunque deve pernottare fuori del circolo deve essere trattato alla stessa stregua come rimborso di spese.

TOMMASINI. Ricordo del resto ai colleghi che questa differenziazione è una innovazione di carattere prettamente fascista. È stata creata qualche anno fa, perchè una volta non esisteva.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Tommasini in un nuovo testo che tiene conto delle osservazioni fatte dai colleghi:

« La 7ª Commissione, in occasione della discussione in sede deliberante delle modificazioni al decreto legislativo 4 ottobre 1947, n. 1182, per quanto riguarda le competenze accessorie per gli agenti ed operai addetti alla manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche;

ritenuto che non appare giustificata la differenza del trattamento economico di missione a seconda che la missione si svolga den-

tro o invece fuori dei limiti di determinate circoscrizioni;

fa voti che da parte di tutte le Amministrazioni dello Stato sia sancito ed applicato il principio che il compenso per servizio fuori residenza sia uniforme, qualunque sia la località dove si compie la missione ».

FRANZA. Occorre stabilire se il concetto di residenza si riferisce al domicilio dell'agente o al circolo.

TOMMASINI. Mi pare naturale che si debba intendere la residenza amministrativa.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni pongo ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Tommasini nel testo di cui ho dato lettura.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11,35.